

Sergente Maggiore
PIETRO MITTICA
fu Domenico e di Antonia Lugarà, da Pizzo Calabro (Catanzaro)
4° reggimento fanteria carrista



Volontario di guerra, partecipava con spiccato ardore bellico alle sanguinose operazioni del suo reggimento, distinguendosi tra gli eroici carristi per singolare coraggio, intelligenti audaci iniziative, esemplare spirito di sacrificio. Impegnato con i resti del suo decimato reggimento, nella difesa di un capo- saldo attaccato da agguerrite preponderanti forze, si offriva ripetutamente, benché soggetto a intensa reazione avversaria, per stabilire il collegamento con i reparti che, circondati, opponevano disperata resistenza. Nella crisi, ridotta la difesa ai soli centri di fuoco del comando di reggimento, si poneva alla testa dei pochi superstiti e, col suo valoroso esempio, alimentava l'impari cruenta lotta a colpi di bombe a mano che protraeva, indomito, con stoica fermezza, ergendosi poi, nella mischia, a difesa del suo colonnello, direttamente minacciato, facendogli scudo col proprio petto. Ferito gravemente in conseguenza del suo atto generoso, da pallottola esplosiva che gli sfracellava una gamba, cadeva esausto al fianco del superiore salvo in virtù dell'eroico spirito di abnegazione consacrato dalle nobili espressioni rivolte a chi lo soccorreva: «Ho fatto semplicemente il mio dovere e rivolgo il mio pensiero alla nostra Bandiera, alla nostra Patria». Chiaro esempio di salde virtù militari degno di tradizionale valore del soldato d'Italia. Africa Settentrionale, gennaio 1941.

Note biografiche

Nel 1933 si arruola nel 30° fanteria. Promosso sergente nel 1934 e sergente maggiore esattamente un anno dopo. Trasferito al 1° reggimento carristi nel 1937. Nel 1938 è destinato al 32° reggimento fanteria carrista. Nella seconda guerra mondiale è addetto di maggioranza nel II battaglione carri L, partecipa alle operazioni sul fronte alpino nel giugno 1940, quindi, nel luglio successivo, parte per l'Africa Settentrionale col 4° reggimento fanteria carrista. Partecipa ai fatti d'arme di Sollum, Buq Buq, Sidi el Barrani, Marsa Matruh, Bardia e Tobruk, meritando un encomio solenne sul campo. Ferito nel combattimento del 21 gennaio 1941 a Tobruk, catturato dagli inglesi e deportato in India. Rientra in Italia nel 1945. Ripreso il servizio frequenta i corsi della Scuola di fanteria quale allievo istruttore. Istruttore di armi e tattica nel 336° fanteria. Trasferito alla Scuola della motorizzazione come istruttore nel 1946. Dall'ottobre dello stesso anno è istruttore presso il Centro Addestramento Reclute di Siena. Promosso maresciallo capo nel 1948, passa alla Scuola di Carrismo di Roma. A fine 1949 è destinato alla neo ricostituita brigata corazzata "Ariete". Impiegato nel Quartier Generale della divisione corazzata "Ariete", nel novembre 1960 è infine destinato al 132° reggimento carri.

Ulteriori ricompense: C.G.V.M. (Sidi el Barrani, 1940); promosso maresciallo ordinario per meriti di guerra (Africa Settentrionale, 1940).